criteri seguiti per la loro nomina, a volte, sono i più ameni e più ridicoli di questo mondo. L'on. Alfredo Baccelli — il Baccellino o il piccolo Alfredo come lo designano abitualmente nel mondo parlamentare per distinguerlo dal padre — è stato uno dei prototipi del genere. Figlio a papà in tutto e per tutto, ha saputo farsi largo con una ben organizzata reclame su alcune poesie da nessuno lette, ma però assai lodate da un certo numero di professori di belle lettere.... quando il padre era Ministro della Pubblica Istruzione. A proposito di reclame io lo ricordo quando, venuto a Parigi per tenere una conferenza, tal quale come i tenori o le ballerine, per due o tre giorni girò le redazioni dei principali giornali onde fare annunciare la sua conferenza, e per pregarli di pubblicare anche il fervorino con le relative auto-reclames da lui stesso preparate e naturalmente, con una certa varietà di dizione, per ogni singolo giornale. Il leit-motif però — e ne ho avuto fra le mani parecchie, che con una grande disinvoltura, conoscendomi appena, mi portò egli stesso, pregandomi di distribuirle — era sempre lo stesso. Parlando di sé stesso accennava in tutte quante, al geniale poeta, al figlio dell'illustre scienziato e uomo politico, al giovine letterato il quale anche alla Camera ha saputo farsi una posizione di primo ordine, ecc., ecc.

Girava tutto il giorno con un grande palamidone e un nastro azzurro, largo un paio di centimetri, all'occhiello, che avrebbe dovuto far sapere, secondo lui, ai buoni parigini, la sua qualità di cavaliere dell'Ordine di S.S. Maurizio e Lazzaro, ma che invece lo faceva prendere, per uno di quei commessi del *Lowre* o del *Bon Marché* che, dopo 25 anni di banco, sono